MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ISTITUTO COMPRENSIVO DEL PO
Via Bonazzi, 9_ 46035 OSTIGLIA (MN) _
TEL 0386/802030 - FAX 0386/802086
e-mail: info@icdelpo.gov.it - sito web: www.icdelpo.gov.it
Codice IPA: istsc_mnic820005 - Codice Univoco Ufficio: UF0G04
CF: 93034950209 - CM: MNIC820005

PROCESSI-INCLUSIONE

l'Istituto Comprensivo di Ostiglia è attualmente chiamato a fronteggiare nuovi bisogni educativi e ad articolare, nel Piano dell'Offerta Formativa, obiettivi specifici con previsione di utilizzo di parte delle risorse finanziarie per la realizzazione di progetti a valenza inclusiva o afferenti all'area del recupero, funzionali all'inclusione degli alunni stranieri o in disagio. L'attuale società "della conoscenza" richiede all'istituzione scolastica uno sforzo innovativo al fine "attrezzare" tutti gli studenti ad affrontare le sfide di un contesto globalizzato complesso, fornendo loro gli strumenti e le competenze adeguate al pieno sviluppo della persona e della cittadinanza

Il sostegno dei processi orientati alla piena inclusività nella scuola è finalizzato:

1) alla costruzione di competenze culturalmente valide e spendibili;
2) al superamento delle situazioni di disagio, al contrasto allo svantaggio e alla dispersione scolastica;
3) al raggiungimento della piena inclusione
 -degli studenti con bisogni educativi speciali;
 -degli studenti stranieri;
 -degli studenti in condizione di deprivazione socio-affettivo-relazionale od economica;
4) alla predisposizione di significativi contesti di apprendimento;
5) all'attivazione di una didattica laboratoriale, atta ad incrementare la partecipazione attiva degli studenti attraverso forme di cooperative learning e di tutoraggio.

In vista del conseguimento di tali obiettivi la scuola ha elaborato il Piano Annuale per l'Inclusività, parte integrante del PTOF, riferito a tutti gli studenti con bisogni educativi speciali.

A tale scopo il Dirigente scolastico, in collaborazione con il Nucleo Interno di Valutazione, ha proceduto ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi inclusivi operati dalla scuola, formulando un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non.

La Direttiva ministeriale *Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* (27 dicembre 2012) ha ridefinito e completato il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento della scuola all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali.

Tale area comprende i disturbi specifici di apprendimento e i disturbi evolutivi specifici, il disagio linguistico derivante dalla insufficiente conoscenza della lingua italiana, lo svantaggio culturale e sociale, le condizioni medico-sanitarie che comportano istruzione domiciliare/scuola in ospedale. Sulla base delle nuove indicazioni ministeriali (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e CM n.8 6 marzo 2013), nell'intento di soddisfare le esigenze formative di tutti gli studenti, nessuno escluso, è stato costituito il GLI (Gruppo di Lavoro di Istituto per l'Inclusione), organismo che prevede una stretta interazione della scuola con gli esperti dell'Ufficio Scolastico Territoriale, con gli Enti locali e gli operatori sociali, i rappresentanti delle famiglie, i servizi specialistici, le componenti degli Istituti scolastici in rete.

L'Istituto si è posto quindi nell'ottica dell'autovalutazione e del miglioramento continuo del servizio, sforzandosi di elevarne, per quanto possibile, gli standard di qualità.

Le coordinate didattiche per una corretta inclusione, sono state così definite:
-promozione dello star bene a scuola, intendendo quest'ultima come luogo della opportunità e non della selezione;
- circolazione della cultura dell'accoglienza, che si traduce nella pratica dell'educazione alla convivenza, alla collaborazione, all'accettazione e al rispetto delle diversità;
- formazione dei docenti sulle tematiche relative ai Bisogni Educativi Speciali e sulle metodologie didattiche.
Tali coordinate sono state tradotte in azioni di sistema:
1. presentazione di proposte didattiche atte a garantire l'inclusione di ogni studente;
2. costruzione di un rapporto significativo e continuo con le famiglie degli alunni in situazione di svantaggio;
3. creazione di una rete tra scuola ed extra-scuola, in una logica di scambio di esperienze, onde evitare scollamenti e fratture tra Istituzione scolastica, operatori sociali, servizi specialistici;
4. azioni di raccordo con le altre scuole appartenenti al CTI, con enti ed Istituzioni, per la partecipazione a progetti locali e nazionali in un'ottica di rete.
In tale contesto sono stati progettati attività e laboratori di ampliamento dell'offerta formativa. Sono stati inoltre attuati specifici interventi di formazione rivolti al corpo docente, come previsto dal Piano Triennale Formazione Docenti.

Alunni con bisogni educativi speciali
Nella categoria indicata con l'acronimo BES rientrano varie tipologie di studenti che presentano disabilità, disturbi o problematiche di vario genere. Gli studiosi individuano diverse possibili aree di intervento che potremmo sintetizzare, sulla base della normativa vigente, nel modo seguente:
1. area1: alunni con disabilità (DVA);
2. area2: alunni con disturbi specifici di apprendimento o DSA;
3. area3:
a) alunni con disturbi evolutivi specifici che interessano l'area cognitiva o relazionale, quali:
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbi specifici del linguaggio;
- sindrome non verbale;
- disprassia e disturbo della coordinazione motoria;
- sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
- spettro autistico lieve;

b) alunni stranieri con svantaggio di tipo linguistico-culturale;
c) alunni con svantaggio di tipo relazionale, socio-economico e culturale.
Dunque, il bisogno educativo speciale non corrisponde ad una generica difficoltà di apprendimento, ma consiste in qualsiasi difficoltà evolutiva in ambito scolastico, che comporti ostacolo, danno o stigma sociale per l'allievo, indipendentemente dall'eziologia; in tal caso l'allievo necessita di educazione speciale individualizzata (Alunni con BES (p.36), Ianes & Cramerotti 2013).

Area 1 Alunni con disabilità
Il nostro Istituto si pone l'obiettivo di soddisfare le esigenze formative di tutti gli studenti, nessuno escluso. A tal fine si ritiene che la vera qualità dell'integrazione sia prodotta dalla "speciale normalità".
Pertanto i docenti attuano "percorsi educativi individualizzati o personalizzati", che offrono agli studenti opportunità di apprendimento tali da realizzarne l'effettiva inclusione scolastica..
La formulazione di specifici progetti educativi individualizzati considera lo studente come il protagonista della propria crescita e del proprio progetto di vita. L'intervento educativo mirato al recupero e all'integrazione di soggetti in situazione di disabilità e di svantaggio necessita infatti di strategie attuate globalmente, senza scollamenti e fratture tra scuola, insegnanti, operatori sociali, servizi specialistici e

famiglia. Il nostro Istituto, capofila del CTI del Distretto 48 lavora in rete con gli Istituti comprensivi limitrofi, con i quali si confronta sulle buone prassi da seguire, dall'inserimento iniziale dello studente all'orientamento in uscita.
Anche nell' Istituto Comprensivo di Sermide si riscontrano problematiche di vario genere: ogni alunno è diverso da ogni altro nel vissuto, nelle potenzialità, nei limiti, nelle motivazioni, nello stile cognitivo e nelle competenze acquisite.
Per garantire a ciascuno studente pari opportunità, sono state previste nel funzionigramma figure di sistema quali:
-la Funzione Strumentale per i Bisogni Educativi Speciali
-il Referente Alfabetizzazione
-il Referente Intercultura.

Aree2-3 ***Alunni stranieri in disagio e alunni con BES***
Mentre per i casi che rientrano nell'Area 1 è prevista la predisposizione di un Piano Educativo Individualizzato, per le Aree 2 e 3 è prevista la progettazione di un Piano Didattico Personalizzato, la cui compilazione viene effettuata dai docenti del team/Cdc entro il primo trimestre dell'anno scolastico, dopo un periodo di osservazione sistematica dello studente.
Ogni Piano Didattico Personalizzato viene deliberato dal team/Cdc e firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti stessi e dai genitori. In questo caso le figure interne di riferimento sono la Funzione Strumentale per i Bisogni Educativi Speciali.
Per quanto riguarda la compilazione del PDP-DSA i Consigli di classe fanno riferimento al modello provinciale elaborato da UST in collaborazione con ASL e UONPIA.
Il nostro Istituto ha invece prodotto internamente modello PDP-BES Area 3 sulla base degli atti normativi specifici:
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- CM. 6 marzo 2013 n. 8

documenti che traggono il loro fondamento nei principi enunciati in:
- L. 28 marzo 2003 n. 53 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- L. 8 ottobre 2010 n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- DPR 22 giugno 2009 n.122 Art.10 Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA);
- DM 12 luglio 2011 n. 5669, con Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- CM 1 marzo 2006 n.24 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Poiché le situazioni di svantaggio proprie dell'Area 3 costituiscono generalmente condizioni evolutive o transitorie, il PDP presenta la caratteristica della temporalità e viene interpretato come uno strumento flessibile, soggetto a verifica periodica, al quale possono essere apportate modifiche nel corso dell'anno scolastico. (DM 5669 Art.5 c.3).
Si tiene a sottolineare che il riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali dell'Area 3 non intende tradursi in uno stigma, ma nel riconoscimento che alcuni allievi possono necessitare, nel corso della loro carriera scolastica, per tempi più o meno lunghi, di una particolare accentuazione della personalizzazione didattica, che resta comunque fondamentale per ciascuno studente.
Fermo restando che pertiene esclusivamente ad ogni team/Cdc l'individuazione degli studenti per i quali si rende opportuna o necessaria l'adozione di Piano didattico Personalizzato, occorre sottolineare che la Direttiva ministeriale rimarca con forza il fatto che, in assenza di certificazione clinica o segnalazione, le

decisioni assunte, opportunamente motivate e verbalizzate dal team/Cdc, devono basarsi su elementi oggettivi e ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche, al fine di evitare il contenzioso.
Inutile ricordare che, aldilà di ogni evidente e condivisibile valore pedagogico, ogni Piano Didattico Personalizzato viene attuato in quanto tale solo con il consenso della famiglia. In caso di rifiuto, gli interventi progettati vengono ricompresi, per quanto possibile, nelle attività rivolte alla classe nel suo insieme, oltre che nella pratica didattica quotidiana.

Struttura del modello PDP BES

Il modello di progettazione dell'Area 3 si articola nel modo seguente:
sezione 1 Dati anagrafici dello studente;
Sezione diagnostica: relazione clinica, dati di contesto;
Informazioni utili alla stesura del Piano, provenienti dallo studente e dalla famiglia;
Osservazioni del Cdc/team riguardanti gli elementi di forza dell'alunno e le criticità nell'area degli apprendimenti o relazionale;
sezione 2 Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali;
sezione 3 Caratteristiche comportamentali;
sezione 4 Caratteristiche dei processi di apprendimento;
sezione 5 Metacognizione e strategie di apprendimento utilizzate dallo studente;
sezione 6 Progettazione degli interventi didattici ed educativi individualizzati e personalizzati (nella totalità o in parte delle discipline)
sezione 7 Metodologie per l'individualizzazione dell'insegnamento;
sezione 8 Patto educativo Scuola-Famiglia.
Per quanto riguarda la fase osservativa, è stata definita una griglia di riferimento comune.
In questa sede si richiamano sinteticamente i prerequisiti necessari all'osservazione degli alunni con possibili bisogni educativi speciali, in vista di una possibile richiesta di valutazione da parte dello specialista di riferimento:

- conoscenza delle caratteristiche dei processi cognitivi e di apprendimento propri degli alunni con disturbi evolutivi specifici;
- osservazione gerarchica delle difficoltà: comprensione (cognitiva o linguistica), apprendimenti automatici, percezione visuo-spaziale, prassie, attenzione/organizzazione, relazioni sociali e comunicazione;
- applicazione delle strategie di lavoro con un atteggiamento sperimentale: ipotesi, intervento, osservazione risultati, revisione dell'intervento.

Per quanto riguarda, in particolare, la valutazione degli allievi con PDP, coerentemente con l'art.10 DPR 22 giugno 2009 n.122, si sottolinea che la valutazione tiene conto delle specifiche situazioni soggettive: livello di partenza, potenzialità/difficoltà dell'alunno, impegno dimostrato. Viene riferita ai criteri stabiliti dal Cdc e rapportata al PDP.

La famiglia viene coinvolta direttamente nel processo educativo attraverso la condivisione dell'azione educativo-didattica, degli interventi a supporto della motivazione e dell'impegno dell'alunno, dei criteri e delle modalità di verifica e valutazione; in accordo con il team/Cdc, la famiglia collabora alla gestione di tempi, strumenti e piani di lavoro personalizzati.
Al fine di agevolare la compilazione dei modelli, sono stati stilati repertori essenziali delle strategie pedagogiche e didattiche trasversali alle discipline, per l'individualizzazione e la personalizzazione dell'attività didattica: azioni didattiche, materiali e strumenti di supporto, modalità di organizzazione della classe, modalità di verifica di conoscenze, abilità e competenze.
I repertori fanno riferimento alle indicazioni fornite dal prof. Gian Marco Marzocchi (ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca e responsabile del Centro per l'età evolutiva di Bergamo) e dal prof. Roberto Medeghini (Pedagogista, consulente psicopedagogico presso la Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Civile di Brescia, docente di Pedagogia Speciale presso l'Università

degli Studi di Bergamo), in occasione dei recenti corsi di formazione sulla tematica in oggetto, organizzati dal CTS Mantova e dal CTI Distretto 47.
L'organizzazione e la suddivisione delle azioni didattiche in funzione dei diversi bisogni educativi viene proposta per esigenze di semplificazione; la maggior parte di queste, infatti, può essere utilizzata per diverse tipologie di BES, come per l'intera classe nel suo insieme. Ogni Consiglio di classe opera dunque le opportune integrazioni sulla base delle necessità individuali dell'alunno, nonché delle competenze e delle esperienze dei docenti.
L'aspetto disciplinare viene invece totalmente demandato alla scelte pedagogiche e didattiche del singolo docente.

FORMAZIONE PER L'INCLUSIONE

Nell'a.s. 2016/17 i docenti dell'I.C. hanno frequentato corsi promossi da ATS MANTOVA, dalla rete d'ambito, da reti di scopo (CTI) su tematiche afferenti ai bisogni educativi speciali

TIPOLOGIA DI CORSO: corsi in presenza
UNITA' FORMATIVE QUANTIFICABILI SOLO PER L'A.S. 2016/17: n.4
FORMATORE: Esperti esterni ed interni
PERIODO: triennio aa.ss. 2016-17, 2017-18, 2018-19;
MONTE ORE: da quantificare annualmente e per tipologia di corso;
DESTINATARI: Coordinatore docenti H, Referente DSA di Istituto, FS BES, docenti di italiano classi prime e seconde scuola primaria (rilevazione DSA), docenti H, collegio dei docenti.
RISORSE ECONOMICHE: I costi della formazione saranno a carico di Regione Lombardia, ATS Mantova, Rete di scopo CTI, Rete d'ambito n.20, con compartecipazione economica dell'Istituto Comprensivo per quanto riguarda il Progetto disabilità grave nel Destra Secchia.

TEMI DI STUDIO

2.b.1) Apprendere serenamente: monitoraggio provinciale dell'apprendimento della letto-scrittura e del calcolo nelle classi prime e seconde della scuola primaria.

UNITA' FORMATIVE N.2
Il corso, **organizzato e proposto annualmente da ATS Mantova,** rivolto ai referenti DSA – BES degli Istituti Scolastici e agli insegnanti delle classi prime e seconde della Scuola Primaria della provincia, si articola in percorsi di ricerca –azione che affrontano specificamente le problematiche inerenti alle difficoltà di apprendimento della letto – scrittura, con l'obiettivo di fornire agli insegnanti strumenti per l'individuazione precoce dei DSA e per il successivo intervento scolastico.
Il corso favorisce il confronto sulla progettazione di interventi didattici individualizzati e personalizzati, facilitando la diffusione di buone prassi per la prevenzione e il recupero delle difficoltà di apprendimento.
In particolare, favorisce l'attuazione di didattiche inclusive specifiche per la promozione e lo sviluppo delle abilità di base.

2.b.2 LIFE SKILLS TRAINING (LST)

UNITA' FORMATIVE N.2
L'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Lombardia (DG Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale e DG Sanità), nell'ambito del più **ampio Accordo di collaborazione per lo sviluppo di attività di promozione della salute** rivolte alle Scuole Secondarie di primo grado, promuovono la sperimentazione del LST a livello territoriale nelle Scuole Secondarie di primo grado.

Il nostro Istituto partecipa alla ***Rete Lombarda delle scuole che promuovono salute*** e aderisce alla sperimentazione triennale AA.SS. 2014-'17, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- accrescimento delle life skills degli studenti quali importanti fattori protettivi dal rischio sociale;
- rinforzo delle competenze educative degli insegnanti all'interno di un approccio globale alla salute intesa come benessere sociale;
- acquisizioni di strumenti di intervento validati, coerenti con i principi ispiratori della Rete di Scuole che Promuovono Salute (SPS).

Il progetto pone in risalto la centralità del ruolo del personale docente, attore dell'intervento preventivo, con il supporto esterno offerto dagli operatori ASL.
La sperimentazione del LST richiede:
- attività di formazione dei docenti da parte di operatori ASL;
-realizzazione delle attività di educazione e prevenzione;
-partecipazione ad attività di valutazione dell'impatto e dell'efficacia della sperimentazione stessa.

ATTIVITA'/LABORATORI PTOF PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

LA SCUOLA POTENZIATA COME PROGETTO DI INCLUSIONE IN RETE

L'esigenza del Progetto Scuola Potenziata nasce dalla necessità di offrire agli alunni in situazione di grave disabilità interventi organizzativi, pedagogici e didattici funzionali alla piena inclusione nella scuola, ampliando le prospettive di integrazione della comunità scolastica con la realtà istituzionale, culturale e socio-economica del territorio. Il progetto veicola l'importante messaggio della diversità intesa come valore e non come distanza rispetto alla norma, avvalendosi di metodologie innovative e diversificate, nell'ambito del più generale obiettivo dell'educazione della persona, con fruttuose ricadute sull'intera comunità scolastica. Nato in forma sperimentale nell'a.s. 2011/12 al fine di promuovere l'informazione, la comunicazione e la sperimentazione didattica in situazione di disabilità, il progetto ha acquisito continuità attraverso la modalità dell'Accordo di Rete tra i soggetti che lo costituiscono: Istituti Scolastici del Distretto: I.C. Sermide, I.C. Poggio Rusco, I.C. Quistello, IISS G.Galilei IISS Greggiati; Associazione dei genitori degli alunni coinvolti; Unità di Neuropsichiatria Infantile (NPI) dell'Azienda Ospedaliera Carlo Poma; Enti locali che, attraverso il Piano di zona, garantiscono risorse economiche fondamentali ed il contributo di figure professionali importanti come quella dello psicopedagogista. Nell'I.C. di Sermide tutti i segmenti scolastici sono potenziati.

SCREENING DSA

Come previsto dalla L. 170/10, nelle classi seconde delle scuole primarie dell'I.C. viene realizzato lo screening sugli alunni DSA. Nel nostro Istituto aumenta ogni anno il numero degli studenti che evidenziano difficoltà nell'apprendimento della lettura e della scrittura. Alcuni di questi presentano difficoltà permanenti in queste abilità, manifestando disturbi che non possono regredire con le consuete attività didattiche, ma possono essere ridotti attraverso l'adozione di misure di potenziamento adeguate, nonché di strumenti compensativi e dispensativi attuati grazie ad un'analisi precoce.
La maggior attenzione verso le problematiche DSA permette ai docenti di individuare precocemente gli alunni che presumibilmente presentano tali difficoltà. Questi disturbi rappresentano un fattore di rischio primario per la dispersione scolastica e possono incidere globalmente sul benessere dello studente, comportando non solo uno svantaggio scolastico, ma anche ripercussioni sullo sviluppo emotivo e sociale del ragazzo, con perdita dell'autostima e della motivazione allo studio. Le normative in materia di DSA indicano l'importanza di riconoscere precocemente questo tipo di difficoltà e di predisporre adeguate metodologie di

lavoro per gli alunni ai quali viene riconosciuto questo disturbo. L'attività di screening precoce, coordinata dal Referente DSA di Istituto, si pone i seguenti obiettivi:
-valutazione precoce delle abilità relative agli apprendimenti di scrittura-lettura-comprensione del testo, calcolo:
- acquisizione dei dati qualitativi di ciascun alunno;
- valutazione globale del gruppo classe.
Il progetto prevede una prima fase di presentazione delle finalità e delle modalità di somministrazione dello screening ai docenti e alle famiglie, una seconda fase di somministrazione e valutazione con protocolli strutturati, ed infine la restituzione dei risultati al team docente, con attività di formazione da parte di esperto esterno.
L'équipe screening per la somministrazione delle prove collettive o individuali è costituita dagli Insegnanti di matematica e di italiano di classe. La diagnosi e l'attività di formazione sono a cura di un esperto esterno logopedista.

LABORATORI DI ALFABETIZZAZIONE E INTERCULTURA

Il territorio dell'Istituto Comprensivo si connota come area a forte processo immigratorio di famiglie a provenienza marocchina, cinese, slava (rumena, polacca, albanese…), impiegate prevalentemente nell'agricoltura; queste rappresentano il 24% dell'utenza e si connotano per l'intenso turn-over ed i frequenti e temporanei rientri nei Paesi d'origine, con prolungati periodi di permanenza all'estero nel corso dell'anno scolastico. Per tali motivi, il 95% degli alunni stranieri necessita di corsi di alfabetizzazione di I e II livello. Nell'ambito di una didattica sempre più inclusiva, l'Istituto Comprensivo attua laboratori di alfabetizzazione e intercultura in ogni ordine di scuola, sia pure con modalità organizzative diversificate.
Il nostro Istituto intende promuovere:
- l'accoglienza e l'inclusione, nel rispetto delle diverse culture;
- la mediazione culturale per studenti in disagio o in difficoltà e per le famiglie straniere nella delicata fase delle comunicazioni e delle relazioni scuola-famiglia; tale mediazione si avvale dell'intervento di membri di associazioni interculturali e di volontari presenti sul territorio;
- l'alfabetizzazione, che viene organizzata nel rispetto delle indicazioni del Quadro Comune Europeo delle Lingue, e viene rivolta a gruppi di ragazzi distribuiti sui tre Livelli A1/A2/B1, con corsi di 1° e 2° livello e di lingua per lo studio;
- l'attività di doposcuola per alunni stranieri, supporto didattico nello svolgimento dei compiti domestici, gestita in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sermide, rivolta agli alunni della scuola primaria e secondaria;
- l'intercultura come conoscenza e valorizzazione delle diverse culture, con attività d'Istituto in rete con altri Istituti scolastici e con soggetti extrascolastici del territorio, per l'unificazione degli interventi finalizzati all'inclusione degli alunni stranieri e delle loro famiglie, processo che presenta ancora diverse criticità.
Il progetto viene finanziato grazie ai fondi destinati alle aree a forte processo immigratorio, erogati da Regione Lombardia.

PROGETTO PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Per l'attuazione di questo Progetto, l'Istituto si avvarrà dei fondi erogati mediante Bando PON. Il successo formativo viene promosso attraverso:
- la collaborazione con la scuola superiore nella realizzazione dei progetti e dei percorsi di integrazione, in funzione orientativa;
- l'offerta di un curriculo integrativo rispetto a quello già predisposto dall'Istituto, che consenta lo sviluppo delle abilità e delle competenze fondamentali degli alunni attraverso l'utilizzo di una metodologia laboratoriale e di materiali strutturati;

- l’individuazione di strategie educativo-didattiche diversificate e mirate ai bisogni degli allievi;
- l’incremento dell’autostima degli alunni e lo sviluppo di positive relazioni interpersonali, anche attraverso il reciproco aiuto nella gestione delle attività organizzate (tutoring e peer education);
- il miglioramento dei risultati di apprendimento attraverso le attività proposte (cooperative learning);
- il miglioramento delle relazioni sociali con i coetanei e con gli adulti.

L finalità perseguite sono le seguenti:

1. favorire la crescita della motivazione legata all’apprendimento, suscitando al contempo atteggiamenti positivi rispetto alla vita scolastica;
2. prevenire la dispersione scolastica attraverso l’organizzazione e il coordinamento di percorsi di accoglienza e di integrazione degli alunni a rischio dispersione;
3. valorizzare la rete tra Istituti del territorio, per condividere esperienze culturali, abbattere costi, ottimizzare risorse umane e logistiche.